



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "FORO ITALICO"

LINEE GUIDA PER LA STESURA DELLA TESI DI LAUREA

A cura del Presidio di Qualità di Ateneo

Dicembre 2024

PREMESSA

La Tesi di Laurea rappresenta uno dei momenti più importanti e impegnativi nel percorso accademico di ogni studente e di ogni studentessa. È un'opportunità per dimostrare le competenze acquisite durante gli studi, sviluppare capacità di ricerca e analisi critica e approfondire un tema specifico in modo autonomo. La tesi di laurea non è solo una prova finale, ma anche un progetto personale che richiede pianificazione, disciplina e precisione.

Queste linee guida hanno l'obiettivo di supportare gli studenti nella realizzazione di una tesi coerente e strutturata. Verranno illustrati i passaggi fondamentali per una stesura efficace, a partire dalla scelta del tema fino alla revisione finale del testo. Saranno approfonditi aspetti pratici e metodologici come l'organizzazione dei contenuti, l'utilizzo delle fonti, le norme di citazione e le caratteristiche di stile e linguaggio che contribuiscono alla qualità complessiva del lavoro.

Seguendo queste indicazioni, gli studenti e le studentesse potranno affrontare il processo di scrittura con maggiore consapevolezza e sicurezza, valorizzando al massimo il proprio impegno e presentando un lavoro che rifletta la serietà e l'attenzione richieste.

Introduzione

Questo documento intende definire gli elementi e i problemi essenziali per la progettazione e la redazione di una buona Tesi di laurea. È largamente ispirato al testo di Umberto Eco “Come si fa una tesi di laurea – Le materie umanistiche” almeno nella sua organizzazione e ad un documento preparato dal prof. Alberto Madella nell’ambito del I corso nazionale di IV livello Europeo di formazione per allenatori.

Alla preparazione della Tesi sono attribuiti CFU in base al regolamento del Corso di Studi in cui si è immatricolati. La Tesi, dunque, è un lavoro conclusivo del percorso formativo del laureato di II livello, che fonda la sua valenza formativa, non tanto sull’argomento svolto, quanto sull’esperienza di lavoro che tale svolgimento ha comportato.

1. La preparazione della Tesi

1.1. Scelta dell’argomento

Lo studente dovrebbe identificare, sulla base delle sue attitudini ed interessi, un tema generale di studio – *tra quelli proposti dai docenti delle diverse discipline* - all’interno del quale identificare un argomento più specifico che costituirà oggetto della Tesi. A guidare lo studente nella scelta del tema da proporre per la Tesi di Laurea, dovrebbero valere le seguenti considerazioni preliminari:

1. **L’argomento che si desidera affrontare deve, possibilmente, corrispondere ad un interesse personale.** Essere legati affettivamente all’argomento di studio aiuta senz’altro; tuttavia, ragioni di opportunità possono legittimamente orientare le scelte

individuali. *La cosa peggiore da fare è farsi assegnare passivamente un argomento da un docente scelto all’ultimo minuto (vedi sotto).*

2. **L’argomento che si desidera affrontare deve aderire ai temi delle scienze motorie.** Ad esempio, la coltivazione dei piselli in Patagonia NON è, per quanto di sicuro significato sociale, pertinente con le scienze motorie. Il costo energetico della semina dei piselli in Patagonia, l’incidenza del mal di schiena nei seminatori, l’allenamento del seminatore, lo sono senz’altro di più.
3. **Le competenze devono essere presenti all’interno dell’Ateneo.** Oltre a scegliere un argomento lo studente dovrà anche identificare un **docente responsabile (Relatore)** che ne guiderà e sorveglierà il lavoro. In alcuni casi potrebbe presentarsi l’opportunità di una collaborazione con un docente esterno all’Ateneo o appartenente ad un’area tematica vicina a quella del relatore per la redazione della Tesi; questo potrà assumere il ruolo di Correlatore. Infine, il docente responsabile potrebbe avvalersi della collaborazione di un “tutor” (per esempio un dottorando) che avrebbe il compito di affiancare il docente responsabile nel guidare il candidato alla preparazione della Tesi.
4. **Deve essere verificata la disponibilità del docente responsabile (Relatore).** È, infatti, possibile che, nonostante l’argomento scelto dallo studente sia pertinente con le scienze motorie e appartenente alle categorie tematiche indicate dai docenti, nello specifico non si trovi nessuno con la disponibilità di tempo (per esempio perché già saturo con altre Tesi in corso per quella sessione) In questo caso, lo studente può tentare di trovare un altro docente oppure può cercare di concordare un tema diverso con lo stesso responsabile¹.
5. **Si deve essere in possesso di alcune competenze di base.** È questo il momento - più o meno al termine del corso di studi - in cui lo studente dovrebbe poter spendere un certo numero di abilità pratiche di base acquisite durante il corso come, ad esempio, conoscenza di lingue straniere, capacità nell’uso del computer, conoscenze di matematica e statistica. Particolarmente importante è la capacità **di svolgere**

¹ cfr “Come evitare di farsi sfruttare dal relatore”, Eco, U. “Come si fa una tesi di laurea – Le materie umanistiche”, pagg 54-56, loc.cit.

autonomamente una ricerca bibliografica!

Tale competenza è *fondamentale per lo svolgimento della Tesi* e deve essere rapidamente acquisita. È bene precisare, inoltre, che diversi ambiti disciplinari possono richiedere conoscenze specifiche molto differenti.

Una volta che queste condizioni siano presenti, di concerto con il docente responsabile, si stabiliranno un titolo prossimo al definitivo della Tesi, **modi e tempi di verifica del lavoro** (vedi anche sez. 1.3). A questo riguardo, resta fermo che il giudizio finale sull'ammissibilità della Tesi alla discussione, è di esclusiva competenza del docente responsabile.

1.2. Scelta del tipo di Tesi

Tesi compilativa o sperimentale? Sono possibili diverse tipologie di Tesi: compilativa, sperimentale, progettuale ecc. Ogni docente dovrebbe poter offrire almeno tre aree tematiche in cui prevede di assegnare la Tesi, indicando i requisiti richiesti.

I diversi CCL non pongono alcun limite o vincolo al tipo di Tesi, né si può pensare – nel rispetto di certi requisiti – che un tipo di Tesi valga più di un altro. Il valore della Tesi è largamente dipendente dall'impegno e dalla cura posti dallo studente nel produrlo. Deve essere ben chiaro che la Tesi è prodotta dallo studente e non dal suo Relatore.

1.2.1. Analisi preliminare della letteratura

Costituirebbe esempio encomiabile di buona pratica se lo studente, presentandosi a proporre il tema della Tesi, fosse già in possesso di alcune fonti bibliografiche pertinenti. In effetti, un'analisi esplorativa della letteratura deve essere condotta prima della scelta definitiva dell'argomento.

Come già detto, questo raramente avviene e pertanto è opportuno fornire alcune indicazioni al riguardo.

Trattandosi di un lavoro preliminare, si deve tenere presente che si tratterà di consultare liste e indici di pubblicazioni piuttosto che di leggere o accedere a documenti primari (libri, articoli e ricerche). Considerato che non si tratta di effettuare un'analisi sistematica di tutto quello che si è pubblicato al mondo, lo studente dovrà fare riferimento a fonti secondarie di informazioni come:

- index e/o abstracts;

- Database on-line recorrendo alla biblioteca di ateneo e/o chiedendo al docente relatore indicazioni.

Gli aspetti essenziali da curare in questa fase sono:

- a. quantità dell'informazione disponibile
- b. qualità dell'informazione
- c. accessibilità dell'informazione

1.2.1.a. Quantità dell'informazione disponibile

È raro che su un argomento non ci sia letteratura scientifica, generalmente ce n'è molta. Se non la trovate è facile che stiate usando delle parole chiave sbagliate; provate con altre. Più spesso, troverete molte voci bibliografiche. Come selezionarle? Leggete l'abstract, e valutate la pertinenza con il vostro tema; poi considerate i punti b e c.

L'obbiettivo dell'analisi preliminare è quello di consentire un'adeguata delimitazione del problema. Lo studente dovrà tenere conto della quantità dell'informazione disponibile

considerando che la scarsità di fonti può rappresentare sia un vantaggio, perché potrebbe trattarsi di un tema originale, ma anche uno svantaggio, poiché potrebbe essere un tema troppo complesso o poco opportuno. La disponibilità di troppe informazioni può costituire un problema, poiché difficilmente si avrà il tempo di leggere tutto; in questi casi è consigliabile restringere il campo ad un solo aspetto dell'argomento trattato. La regola aurea è: **più si restringe il campo e meglio è**. Va infine chiarito che la ricerca preliminare deve essere accurata e meticolosa, prima di dichiarare che nessuno in precedenza si è occupato dell'argomento.

1.2.1.b Qualità dell'informazione

Non è semplice discriminare la qualità potenziale delle informazioni disponibili e la diffusione di Internet ha assai complicato la situazione; infatti, molte delle informazioni che si trovano sul Web sono di pessima qualità. Analogamente, l'informazione ottenuta da quotidiani e settimanali può essere fonte di spunti interessanti, ma difficilmente può essere utilizzata per apprendere concetti o risultati scientifici. Attraverso i data base e gli indici invece, è facile capire qualcosa di più rispetto alla qualità dei documenti e al tipo di impegno richiesto per reperirli e utilizzarli. Preferite articoli su riviste apprezzate dalla comunità scientifica di riferimento, possibilmente internazionali. Per essere pubblicato su una buona rivista, un articolo deve passare al vaglio, anche molto severo, di esperti riconosciuti (ciò rappresenta una garanzia per il lettore: la comunità scientifica ha controllato, nei limiti del possibile, le affermazioni e i metodi utilizzati nella ricerca); il docente potrà orientarvi nella scelta delle riviste più interessanti. Scartate le tesi di laurea di altri studenti che pure risultano dal data-base, sono molto difficilmente accessibili (vedi

1.1.1.c) e non hanno superato il vaglio dei valutatori della rivista. La lettura di uno o più libri rilevanti vi può certamente arricchire molto; qui spesso il problema è la lingua, le cose sono assai più facili se sono disponibili dei testi in italiano.

1.2.1.c. Accessibilità

Bisogna considerare con la dovuta attenzione fino a che punto le informazioni che si vuole utilizzare sono effettivamente accessibili, e quanto può costare entrarne in possesso. La maggior parte delle biblioteche può accedere ai cosiddetti prestiti interlibrari, ma questo richiede un tempo notevole per ottenere il documento, che, nel caso dei libri, potrebbe ancora arrivare ad alcuni mesi. Molto spesso converrà fare riferimento ad articoli, per i quali è più facile il reperimento; sarà in ogni modo opportuno produrre una prima lista provvisoria della bibliografia utile, prima di mettersi effettivamente a cercarla.

1.2.2. Termine dell'analisi preliminare della letteratura

Al termine di questa operazione, che potrebbe avervi occupato per 5-15 ore dovrete disporre di una lista ragionata di articoli interessanti; questo è il momento di parlare con il docente per valutare se quel che avete in mano è sufficiente oppure è troppo. Ciò non esclude che alcuni di voi siano in grado di gestire da soli anche la fase successiva. A questo punto si dovrebbe essere in grado di definire piuttosto precisamente:

- il tempo occorrente per la preparazione della Tesi scelta.
- le dimensioni del documento (Le Tesi non vanno un tanto al kilo! Sono i contenuti il loro valore. Solo a titolo indicativo, si può pensare ad un'estensione tra le 30 e le 50 pagine ad interlinea 1.15, carattere 12)

1.3. Il rapporto con il docente responsabile (e con il tutor)

Il rapporto con il docente responsabile non è sempre semplice, ma è anche la chiave per la realizzazione di un lavoro davvero efficace. In genere il docente è impegnato su molti fronti; uno dei primi passi da affrontare sarà convincerlo della bontà dell'argomento scelto. Prestare attenzione alle osservazioni del docente e trarre vantaggio dai suoi consigli è fondamentale; lo studente, inoltre, lo deve stimolare, tenendolo al corrente dell'andamento del lavoro, dei progressi e dei problemi. Il lavoro principale del docente è quello di aiutare il candidato a restringere il tema di indagine. La redazione di una Tesi rappresenta in genere la prima (e spesso l'unica) occasione per lo studente di pensare in modo approfondito su un argomento. Per fare sì che questa esperienza – veramente interessante – sia anche una reale occasione di approfondimento, in un numero di ore così limitato (150), è necessario restringere il tema. Se il tema è troppo ampio, il pensiero si disperde in troppe direzioni e non può che restare in superficie.

Al docente vanno riferiti tutti i problemi incontrati, specie in caso di ritardo sulla tabella di marcia prevista. Egli avrà un'influenza notevole nella precisa definizione del tema della ricerca e nell'orientamento corretto a riguardo delle fonti e dei bisogni relativi alla ricerca bibliografica e alla definizione delle metodologie della ricerca. Il tutor agisce in nome e per conto del docente responsabile. La stessa attenzione va, ovviamente, riservata anche ai suoi suggerimenti e consigli.

1.3.1. La tabella di marcia

Un momento critico e molto sentito dai docenti è quello della definizione dei modi e dei tempi di verifica dello stato di avanzamento della preparazione

dell'elaborato finale. Ogni docente ha propri modi di verifica dettati da anni di esperienza personale, che in questa sede non possono essere riportati in maniera analitica. Tuttavia, alcune regole di carattere generale possono essere indicate:

- Rivolgersi al docente responsabile con almeno **sei** mesi di anticipo rispetto alla scadenza dei termini per l'inserimento della Tesi nella propria pagina personale web di Ateneo. Lo studente, nel formulare la richiesta di assegnazione di Tesi, dovrà tenere conto della sua effettiva disponibilità a lavorare per 150 ore, nel caso di una Tesi Compilativa. È evidente che dovendosi ancora, per esempio, sostenere degli esami e/o frequentare dei corsi, nei sei mesi potrebbero non trovare spazio le 150 ore per la Tesi. In generale, sei mesi possono essere adeguati per una Tesi che non richieda attività di laboratorio, mentre potrebbero non bastare per lo svolgimento di attività che prevedano la raccolta e l'elaborazione di dati (per esempio la somministrazione di questionari).
- È molto probabile che il docente responsabile chieda allo studente 3-6 incontri durante la preparazione dell'elaborato finale. Precisione e puntualità nel rispettare le date fissate sono essenziali. In linea generale, impegni extra-universitari non possono essere per alcun motivo addotti a giustificazione del mancato rispetto dei tempi concordati.
- L'elaborato finale va consegnato nella sua forma definitiva al docente almeno trenta giorni prima della scadenza dei termini di consegna. Questo tempo, apparentemente lungo, è invece necessario per consentire al docente un'attenta lettura della Tesi ed allo studente di apportare le correzioni eventualmente indicate.

1.4. Fasi del lavoro

Ogni lavoro di Tesi è caratterizzato da alcune fasi abbastanza tipiche, che devono essere affrontate nel migliore dei modi:

- Definizione del problema e ipotesi
- Analisi dell'informazione esistente
- Se la Tesi è Sperimentale, segue una terza fase in cui si procede alla Raccolta e analisi dei dati

1.4.1. Definizione del problema e ipotesi

È una fase essenziale per la buona riuscita dell'elaborato. Gli scopi, la natura e la portata effettiva del problema devono essere definiti nel modo più preciso possibile e tenuti sempre presenti per tutta la prosecuzione del lavoro. Come già detto, non ci si deve disperdere in troppe direzioni. Un test assai utile è quello di cercare di spiegare ad altri la natura del problema e il modo in cui è stato definito (cfr. analisi preliminare della letteratura). Con ciò ci si accerterà quanto l'inquadramento del problema sia chiaro ed efficace.

Ogni ipotesi od affermazione caratterizzante il tema scelto deve poter essere verificata o falsificata in maniera obiettiva, diretta (sperimentale) od indiretta (analisi letteratura). Sarà necessario a questo proposito evitare di farsi influenzare da pregiudizi e da interessi personali (*wishful thinking*); bisogna assumere un atteggiamento obiettivo e autocritico verso le proprie idee, per impedire un effetto di distorsione sull'intero lavoro svolto. Il compito del docente responsabile è importante, ma nulla può sostituire la consapevolezza critica individuale. Se nella Tesi viene avanzata l'ipotesi che la prestazione di gara sia influenzata da una cattiva gestione psicologica del periodo immediatamente precedente la competizione, si deve essere in grado di poter valutare a fondo questo fattore. Nel

caso di una tesi sperimentale si dovranno possedere gli strumenti appropriati per valutare la gestione psicologica del periodo pre-gara; nel caso di un elaborato compilativo, si dovranno considerare gli strumenti con cui altri hanno valutato lo stesso fenomeno. (Questi aspetti riguardano la **fattibilità della Tesi con i mezzi a disposizione**). È inoltre di importanza fondamentale il modello concettuale con cui si affronta l'elaborato. Se si ipotizza, ad esempio, che la crisi di uno sport è dovuta alla carenza della formazione scolastica e non si hanno altre ipotesi, è molto probabile che i dati finiranno con il confermare l'ipotesi (**polarizzazione della letteratura consultata**), ma ciò, in sé, non dimostra nulla.

Spesso capita che una Tesi abbia un obiettivo puramente esplorativo e non abbia già delle ipotesi chiare. Il rischio di disperdersi in questo caso può essere molto elevato e deve quindi essere tenuto sempre sotto controllo anche con l'aiuto del docente responsabile.

1.4.2. Analisi dell'informazione esistente

Questa fase consiste nella raccolta e nella lettura del materiale di qualità esistente sul tema prescelto ed è successiva alla fase di raccolta preliminare. Bisogna innanzi tutto mantenere un atteggiamento critico e prudente: un errore frequentemente commesso durante questa fase consiste nel voler dimostrare a tutti i costi l'originalità di una propria idea, senza sapere se l'idea stessa era stata già espressa (e pubblicata) da altre persone. È certamente molto squalificante produrre dei risultati che hanno già una storia più o meno lunga dimostrando di non conoscerla per nulla o pochissimo e superficialmente. Non bisogna preoccuparsi se altri abbiano avuto la stessa idea poiché c'è sempre la possibilità di svilupparla, arricchirla e adattarla a nuove situazioni. Del pari, talvolta un pessimo articolo pubblicato da

altri è messo a fondamento della propria ipotesi e questo è un pericolo sempre in agguato dal quale solo l'interazione assidua con il docente responsabile può proteggere lo studente.

La maggiore difficoltà cui lo studente si trova esposto nelle fasi iniziali di raccolta della letteratura è rappresentata dall'**organizzazione dell'informazione** esistente. Per agevolare l'analisi dell'informazione esistente può essere utile catalogare le informazioni per argomento e sotto-argomento, ad esempio in un file elettronico per facilitare la successiva ricerca, oppure sviluppare una scaletta (o indice) di lavoro basata sulla logica (anche se è certo che verrà successivamente rielaborata molte volte).

Nel caso di lavori sperimentali:

1.4.3. Raccolta e analisi dei dati: il disegno e la metodologia della ricerca

La metodologia consiste nel sistema di "ricerca" con la quale intendete investigare il problema; ha un'importanza critica perché costituisce il biglietto da visita per giudicare dell'attendibilità dei risultati. Il lettore deve essere in grado di capire perfettamente che tipo di tecniche sono state utilizzate e come garantiscono la qualità complessiva del lavoro (approccio sperimentale, quasi sperimentale, ricerca-azione). Ad esempio, non basta affermare che sono stati utilizzati test, questionari o interviste, ma bisogna descrivere accuratamente gli strumenti utilizzati (procedure, strumentazioni, numero e tipologia di domande, criteri di validazione). Naturalmente la metodologia utilizzata deve tenere conto, anche se non necessariamente seguire, della tradizione metodologica tipica che è abitualmente utilizzata per affrontare problemi simili a quello selezionato. È importante che alcuni elementi metodologici siano comuni alla maggior parte dei progetti di studio: ad esempio lo studente deve sapere se i

soggetti o i gruppi analizzati sono rappresentativi, se gli strumenti impiegati sono adeguati alle misure richieste, ecc.

Le Commissioni esaminatrici spesso (sempre?) pongono ai candidati domande sul metodo sperimentale: *non è compito del Relatore rispondere*. Il candidato dovrà dimostrare di essere consapevole dei metodi sperimentali citati nella sua Tesi.

2. La redazione e la presentazione della Tesi

2.1. Indicazioni di lunghezza

La lunghezza della Tesi deve variare tra **30 e 50 cartelle (≈ 19000- 32000 parole)**, tenendo sempre conto del tipo di argomento. Questi valori sono puramente indicativi, e non includono allegati o appendici. La Tesi, come detto (cfr 1.3.1), dovrà pervenire al docente, nella sua versione quasi definitiva, almeno trenta giorni prima della data della presentazione finale. Alcuni docenti potranno invece suggerire allo studente di fornire una prima parte scritta dell'elaborato con molto maggior anticipo, in modo da offrire tutte le critiche e i consigli necessari; questi potranno poi essere utilmente applicati anche alle parti successive.

2.2. Stile e modo di scrivere

Una Tesi dovrebbe essere scritta in modo simile a quello usato per i rapporti di ricerca in forma impersonale (terza persona). È ovvio che la grammatica e la sintassi devono essere le più possibili accurate. Non bisogna mai dimenticare che la Tesi è un'opera di persuasione, di conseguenza bisogna sempre conferire al testo una notevole chiarezza ed una precisa struttura logica. Inoltre, dato che le dimensioni del lavoro non possono essere eccessive bisogna evitare di essere prolissi o di inserire ripetizioni degli stessi concetti o idee. Lo stile del testo non deve essere né

letterario, né eccessivamente creativo e fantasioso, ma allo stesso tempo non deve risultare noioso. Inoltre, bisognerebbe evitare i termini troppo gergali ed un eccesso di terminologia colloquiale. La costruzione sintattica deve essere semplice, con un uso corretto della punteggiatura e con periodi brevi e non involuti.

È fondamentale dare il necessario credito ai ricercatori che ci hanno ispirato, con le opportune citazioni o riferimenti bibliografici nel testo, evitando ogni forma di copiatura o plagio: escludere un autore da una citazione per qualsiasi motivo è, di fatto, una prassi non- scientifica e non deontologicamente corretta. Termini o sigle specifiche devono essere sempre spiegate nel testo almeno la prima volta del loro utilizzo. Nel testo, i numeri inferiori a 11 dovrebbero essere espressi in lettere (otto, dieci), e quelli più alti in numeri (13, 25, 700). Il testo dovrebbe essere diviso in capitoli (o sezioni) e paragrafi o sottosezioni numerati in modo gerarchico. Nel sommario, tutte le sezioni e le sottosezioni devono essere indicate.

2.3. Caratteristiche redazionali del documento finale

2.3.1. Battute e spaziatura

Si deve utilizzare l'interlinea 1,15. Per le citazioni lunghe o le note a piè di pagina, si suggerisce di usare l'interlinea semplice con un rientro di due spazi. I caratteri suggeriti sono Arial e Times New Roman, corpo 12. Evitate eccessi di fantasia grafica per non produrre fatica nella lettura.

2.3.2. Impaginazione

Le pagine devono essere A4 su un solo verso. Il margine sinistro deve essere scelto con cura per consentire eventuali rilegature. Se è stato utilizzato materiale grafico come disegni e illustrazioni si possono usare fogli di dimensioni maggiori (A3). I numeri dovrebbero essere collocati nella parte superiore di ciascuna pagina,

preferibilmente a destra. Lo standard raccomandato per l'impaginazione è: 4 cm di margine sinistro; 2 cm di lato destro e margine alto, 3 cm di margine basso.

2.3.3. Frontespizio (Pagina titolo)

La pagina titolo dovrebbe riportare il titolo, completo di sottotitolo (se ce n'è uno), il nome e il cognome dell'autore, il nome e cognome del docente responsabile, il nome e cognome del docente esterno (se presente), l'anno accademico di riferimento, e riportare in alto il logo dell'Ateneo corredato del nome del Magnifico Rettore. Un frontespizio comune adattabile alle diverse esigenze sarà scaricabile dal sito www.uniroma4.it.

2.4. Presentazione dei contenuti dell'elaborato finale

2.4.1 Pagina titolo

Non esagerare con la lunghezza e la complessità del titolo. Includere però ogni riferimento temporale e spaziale utile a comprendere di cosa si tratta.

2.4.2. Pagina di riassunto – Scopo del lavoro

La prassi accademica, purtroppo, rende molto difficile ai membri della Commissione di tesi di prendere visione degli elaborati con un congruo anticipo rispetto al giorno della discussione. Il riassunto assume dunque un'importanza notevole poiché deve fornire al lettore una breve sintesi del lavoro fatto mettendone in luce gli obiettivi, l'ambito, le problematiche e il metodo seguito. Il riassunto deve necessariamente includere:

- Finalità generali e obiettivi specifici
- Problematica e ipotesi
- Cenni alla metodologia
- Sintesi dei risultati
- Conclusioni

Il riassunto non dovrebbe superare le 300 parole e va scritto solo dopo la fine del

lavoro di produzione del documento finale. Deve contenere le parole chiave principali, essere esauriente e soprattutto riportare in modo chiaro gli elementi più originali che costituiscono il risultato del vostro lavoro.

2.4.3. Ringraziamenti

Può essere opportuno ringraziare, senza esagerare, tutte le persone che hanno fornito un aiuto rilevante durante l'elaborazione del progetto.

2.4.4. Indice

L'indice ha un'importanza notevole per il lettore, poiché fornisce un'evidenza chiara della struttura del progetto e documenta se il procedimento che avete seguito è ricostruibile secondo una logica chiara. L'indice deve prevedere un'intestazione di capitolo per ciascuna delle parti principali che compongono il documento. Le varie sezioni devono essere numerate e a destra devono essere evidenti i numeri delle pagine corrispondenti. Il metodo di numerazione delle sezioni suggerito è quello numerico.

Riassunto	I
Ringraziamenti	II
1. Indice	1
2. Introduzione	2
3. Intestazione di capitolo	3
3.1. Intestazione di sezione	3
3.1.1. Sottosezione	5
3.1.2. Sottosezione	6
.... e così via per ciascun capitolo	
4. Conclusione	28
5. Lista dei riferimenti bibliografici	30
Allegato 1 (eventuale)	A 1.1 ...A1.n
Allegato 2	A 2.1 ...A2.n

Gli allegati avranno una numerazione propria separata da quella del documento.

2.4.5. Introduzione

L'introduzione, breve, è comunque una versione estesa del riassunto che serve a meglio precisare i termini del problema e

che deve spiegare chiaramente al lettore l'ipotesi di lavoro. Può essere utile inserire anche un breve accenno alle metodologie, mentre non dovranno essere anticipati i risultati.

2.4.6 Rassegna della letteratura

Le cose cambiano radicalmente secondo la tipologia di elaborato. Se si tratta di un elaborato che prevede una parte sperimentale, in questa sezione si presenta il commento critico e sintetico dello stato attuale delle conoscenze sul tema scelto. Si presenteranno i risultati delle ricerche di altri autori in forma critico-comparativa, finalizzata alla dimostrazione della logicità della ipotesi presentata nell'introduzione e della necessità ed utilità del lavoro fatto.

In elaborati di tipo compilativo, questa sezione sarà più ampia, dedicando uno spazio maggiore alla descrizione dei singoli articoli/libri consultati, e potrà comprendere anche sottosezioni specifiche per i materiali e metodi utilizzati nelle singole ricerche (vedi punto 2.4.7) e i risultati ottenuti (vedi punto 2.4.8).

2.4.7 Materiali e metodi

Nell'elaborato sperimentale, si illustrano in questa sezione in maniera dettagliata tutti gli aspetti delle tecniche e dei metodi utilizzati. Leggendo questa sezione, il lettore dovrà essere in grado di riprodurre esattamente le misure effettuate dall'autore.

Quando l'elaborato è dedicato all'analisi della letteratura, questa sezione può essere inclusa come sottosezione della rassegna della letteratura (vedi sopra), ovvero adattata a descrivere alcune tecniche rilevanti, quali nuove metodologie di misura, caratteri speciali di gara e/o di allenamento, etc. In particolare, dovrà essere dato opportuno spazio al metodo utilizzato per selezionare gli articoli presi in esame dalla revisione.

2.4.8. Risultati

In una Tesi sperimentale, in questa sezione si riferisce dei risultati ottenuti, che vanno sempre presentati in maniera chiara e rigorosa. Non si devono presentare risultati ottenuti con metodi non descritti nell'apposita sezione né risultati ottenuti da altri. È consigliabile avvalersi di grafici e tabelle, facendo attenzione anche ai più minuti dettagli. Il rigore, la precisione e l'onestà costituiscono un obbligo se non, addirittura, un imperativo categorico.

Ottenere dei risultati che contraddicono l'ipotesi iniziale, non è affatto un dramma: anzi, sovente, si dimostra molto più utile dell'evenienza contraria che, invece, il neofita è talvolta desideroso di ottenere a tutti i costi.

Nel caso di un elaborato dedicato all'analisi della letteratura, questa sezione può essere inclusa come sottosezione della rassegna della letteratura (vedi sopra); anche in questo caso sarà consigliabile avvalersi di grafici e tabelle riprodotte dagli articoli originali o eventualmente rielaborate.

2.4.9. Discussione e Conclusioni

È la sezione del testo nella quale è più opportuno esprimere le proprie idee e conclusioni, in modo coerente con i risultati ottenuti e con l'impostazione teorica e metodologica iniziale. Il lettore, infatti, deve riscontrare un'intima coerenza e un corretto bilanciamento tra attese e risultati. Le conclusioni e le raccomandazioni devono essere molto chiare e semplici e devono derivare in modo consequenziale da quanto sviluppato e indicato nel testo; la conclusione, in particolare, deve contenere elementi che sono presenti nel testo stesso.

Le raccomandazioni devono rappresentare dei consigli pratici diretti ad ottenere dei miglioramenti ed ispirare future azioni o strategie.

2.5 I riferimenti nel testo

Esistono due modi per includere riferimenti nel testo, le citazioni e i riferimenti bibliografici. Con le citazioni si riporta integralmente quanto affermato testualmente da altre persone (esperti o fonti d'informazioni rilevanti). Le citazioni brevi possono essere inserite nel testo tra apici semplici ('...'). Gli apici doppi ("...") vanno usati per le citazioni citate da chi state citando; se omettete qualche parola nella citazione per evitare di appesantirla troppo sarà bene inserire dei punti di sospensione per indicarlo.

Le citazioni più lunghe (oltre le 20 parole ma mai oltre le 12-15 righe) non devono essere inserite nel testo. Devono iniziare con un nuovo paragrafo ed essere rientrate di due spazi sia a destra sia a sinistra; si può utilizzare un corsivo con una dimensione più ridotta dei caratteri.

Le citazioni devono essere chiaramente identificabili, per quanto riguarda la fonte, allo scopo di permettere al lettore di controllare e di essere sicuri che quel testo lo avete letto veramente. Ciò sarà fatto mediante una nota a piè di pagina, che può rimandare o no alla lista finale dei riferimenti bibliografici. Non citate mai tra parentesi per intero la fonte nel corpo del testo. Una convenzione piuttosto diffusa vuole che, per i lavori sino a tre nomi, si riportino, nel testo, i cognomi di tutti gli autori seguiti dall'anno di pubblicazione: (Tizio, Caio e Sempronio, 2092). Nel caso di più di tre autori, si indica il cognome del primo seguito dall'indicazione *et al.* e dell'anno di pubblicazione (Pincus. et al., 2036). In questo caso, nella lista dei riferimenti bibliografici andranno riportati i cognomi di tutti gli autori.

Per quanto riguarda i nomi degli autori di libri o capitoli di libro vale quanto appena detto.

Quando citate un autore più volte o fate riferimento a lui, non dovete ricopiare ogni volta per intero i riferimenti del lavoro.

Fatelo solo la prima volta e poi utilizzate solo il cognome e l'anno. Se la citazione viene subito dopo un'altra dello stesso autore, usate *ibidem*. Quando state citando una fonte estesa, come un libro, è sempre meglio indicare le pagine rilevanti per il tema che state discutendo. Questo non è necessario, quando citate un breve articolo.

2.6. Figure, Tabelle e fotografie

Le figure sono utilizzate per rendere più chiaro il testo; esse devono essere di facile comprensione, devono avere un titolo e una numerazione progressiva e devono essere sempre richiamate nel testo stesso. Le figure devono essere il più vicino possibile al punto nel quale sono richiamate nel testo, ma non devono mai venire prima.

Evitare (salvo casi eccezionali) di utilizzare figure aventi dimensioni maggiori del formato A4; se non fosse possibile, inseritele negli allegati.

Si possono utilizzare anche **tabelle e fotografie** (in numero ridotto e solo se funzionali al testo), che dovranno essere ben inserite nel testo e anch'esse intitolate, numerate e fatte oggetto di riferimento.

Tutte le figure devono essere corredate da didascalia che ne illustri sinteticamente ed in modo chiaro il contenuto. Nel caso di figure pubblicate da altri è obbligatorio citare, nella didascalia, la fonte bibliografica/sitografica.

2.7. Allegati

Gli allegati non devono essere inseriti nel testo definitivo del lavoro, poiché non contengono materiale rilevante. In genere si colloca tra gli allegati il materiale più tecnico, quello la cui lettura provocherebbe una dispersione dell'attenzione. Si tratta di informazioni non essenziali, o di materiali che sono citati spesso nel testo e quindi non potrebbero essere collocati in un'unica posizione. Si può anche trattare di dati o tabelle molto complessi o di materiale non pubblicato. Spesso conviene utilizzare più

allegati, che devono essere sempre numerati e cominciare a pagina nuova.

2.8. Bibliografia e citazione dei riferimenti bibliografici

La Bibliografia o meglio la 'Lista dei riferimenti bibliografici' deve includere solo i testi e i materiali citati nel corpo del testo a sostegno della vostra argomentazione. Non citate mai testi che non avete letto o che non conoscete bene, in quanto potreste scoprire amaramente che dicono il contrario di ciò che pensate. La lista delle citazioni deve essere in ordine alfabetico per autore. Il formato suggerito è essenzialmente quello citato in precedenza nella sezione sulla citazione delle fonti.

Libro:

Jarvie G., Maguire J. (1994). *Sport and Leisure in Social Thought*, London, Academic Press.

Articolo:

Eriksson G. (1976). Minerals and Rock throwing. *Journal of Sport Management*, 15: 2, 134-149.

Capitolo di un libro:

Vanplew W. (1989). Horse-racing, in T. Mason (ed.), *Sport in Britain: A Social History*, Cambridge, Academic Press, 215-44.

Sitografia (Citazioni dal World Wide Web):

Inserire l'URL: www.sportquest.com e la data di riferimento. Se il documento si trova su una rivista elettronica vanno seguite le stesse norme indicate per le riviste, aggiungendo l'URL: se volete potete indicare anche i testi che costituiscono la vostra base culturale di riferimento anche se non sono citati. In questo caso fate un'ulteriore (e limitata) lista di "Lecture di base" seguendo le stesse regole enunciate in precedenza.

E ora, buon lavoro!